

DOCUMENTA

ANDRÉ SAMPERS

LA MUTUA STIMA TRA S. ALFONSO E L'ABATE CLAUDIO NONNOTTE

SUMMARIUM

Sicuti de more, in processibus dioecesanis quibus ann. 1788-1789 causa beatificationis Servi Dei Alfonsi M. de Liguori itineris sui initium cepit, probationes circa existentiam genuinae fama sanctitatis, in vita et post mortem, collectae sunt. Testes imprimis indicia de fama Alfonsi in Regno Neapolitano fecerunt, sed aliqui etiam de fama in Regno Franco-gallico locuti sunt, indicantes cultum rev. d.ni Claudii Nonnotte, vesontini (de *Besançon*), erga Servum Dei.

Multos abhinc annos editae sunt in epistulario alfonsiano litterae, quas sanctus noto defensori religionis christianae contra impetus 'philosophorum' dedit mense martio 1778, una cum istius responsum diei 21 aprilis seq. Minus cognitum esse videtur, epistularum consuetudinem inter Alfonsum et Nonnotte minime per septem ultiores annos, certe usque ad autumnum tempus an. 1785 perdurasse.

Nuntia mutue dabantur et accipiebantur beneficio rev.mi Vincentii Lupoli, professoris iuris Neapoli ann. 1774-1791, postea episcopi thelesini (de *Telese o Cerreto Sannita*). Litterae nunc deperditae sunt, sed in archivo generali CSSR asservantur 14 excerpta epistularum quas Nonnotte professori dedit, in quibus de Alfonso sermo est. Haec excerpta, quibus Nonnotte significat summam venerationem erga « virum et episcopum sanctissimum », infra transcribentur. Observantia Alfonsi versus Nonnotte propter operam in defensionem fidei peractam aliis etiam fontibus patet, qui in introductione memorantur.

INTRODUZIONE

Nei processi diocesani, celebrati rispettivamente a Nocera de' Pagani e Sant'Agata de' Goti (ambedue: 1788-1789), con i quali incominciò la causa di beatificazione del Servo di Dio Alfonso M. de Liguori (m. 1787), si parla spesso della grande fama da lui goduta durante la vita e dopo la morte. Questo, del resto, è ovvio perché l'esistenza di una autentica fama di santità 'in genere' deve essere provata come base necessaria

per poter procedere all'introduzione di una causa presso il competente dicastero romano¹.

I testimoni deposero riguardo a questo argomento soprattutto nelle loro risposte ad alcuni determinati interrogatori del promotore della fede e nelle dichiarazioni su precisi articoli, formulati dal postulatore², trascritti rispettivamente all'inizio e alla fine dei processi³. Veniva rilevata la fama di Alfonso in Italia e specialmente nel Regno di Napoli, con nomi dei suoi ammiratori e dettagli dei fatti accaduti. Alcuni testi parlavano anche della sua rinomanza all'estero⁴. Su quest'ultimo punto, però, le deposizioni rimanevano per lo più nel vago e nel generico. Il che è abbastanza comprensibile, perché i testimoni erano sempre vissuti nel Regno Napoletano e quindi non avevano una conoscenza diretta dei fatti narrati.

Una sola persona che all'estero, e cioè in Francia, teneva Alfonso in particolare stima, viene indicato di nome: l'ex-gesuita, abate Claude-François Nonnotte⁵. Nel processo egli è menzionato ripetutamente, e anche se il notaio si sbaglia talvolta nella grafia del nome, si tratta indiscutibilmente sempre della stessa persona⁶. Alcuni testi non danno riferimenti precisi, dichiarando semplicemente che lo sanno per sentito dire. Altri, invece, si riferiscono a lettere di Nonnotte da loro viste, nelle quali l'abate esprime la sua profonda stima per la persona e l'opera di Al-

¹ Il processo diocesano ossia ordinario, chiamato anche 'informativo', tendeva in primo luogo ad appurare la fama di santità. La legislazione elaborata nel corso dei secoli si trova codificata nel *Cod. Iuris Can.*, can. 2050, § 2. Con il 'Motu proprio' *Sanctitas clarior* del 19 marzo 1969 venne stabilito che ormai non si tenessero più due processi distinti, cioè l'ordinario e, dopo l'introduzione della causa, l'apostolico. La raccolta delle prove della fama si fa ora nell'unico processo istruttorio. Il documento in *L'Osservatore Romano* dell'11 aprile 1969 e in AAS 61 (1969) 149-153.

² Vedi le spiegazioni del p. Löw sull'indole e lo scopo degli interrogatori e articoli, sulla loro differenza e sul modo nel quale si completano a vicenda, in *Spic. hist.* 7 (1959) 374-376.

³ I relativi articoli 177-181 del processo di Nocera, sotto la rubrica « De fama sanctitatis in vita », e gli articoli 201-203 « De fama sanctitatis post obitum », si trovano nella *Copia publica*, vol. I, fo 120v-121v e 127r-128r. Gli interrogatori 9, 12-13 e 16 sulla fama, *ibid.* IV 1973r-1976v. — Gli stessi articoli nel processo di S. Agata, *Copia publica* I, 101r-102r e 107r-108r; gli stessi interrogatori, *ibid.* IV 1986v-1989v.

⁴ L'articolo 180 intendeva richiamare alla memoria dei testimoni la fama universale di Alfonso, non circoscritta ai soli luoghi ove era vissuto. « La fama della di lui santità non fu ristretta in poche diocesi, ma si propagò in tutto questo Regno Napolitano, in Roma, Venezia, nell'Italia tutta, in Francia ed anche in S. Giacomo di Galizia ». Proc. di Nocera, *Copia publica* I 121rv; Proc. di S. Agata, *Copia publica* I 101v.

⁵ In alcuni dizionari e repertori bibliografici il Nonnotte viene indicato con i nomi *Claude-Adrien*. Il che sembra meno attendibile. Cf. la dissertazione di J. BREUER, *Claude-François Nonnotte SJ. Seine Bedeutung als philosophischer Gegner der Aufklärung, im besonderen Voltaires*, Werl 1933.

⁶ Nei processi il cognome è scritto più volte *Nonnot*, senza la sillaba *te* finale, del resto non pronunciata. Meno spiegabile è la grafia *Nannotte* in R. DE MAIO, *Società e vita religiosa a Napoli nell'età moderna, 1656-1799*, [Napoli 1971], 317 (testo e nota) e 399 (Indice).

fonso. Un testimone non si accontenta di questo rimando, ma presenta in tribunale tre brani delle lettere relative⁷.

Si sa che nella primavera del 1778 Alfonso e il famoso polemistista Claudio Nonnotte, noto soprattutto come tenace oppositore di Voltaire e in genere delle 'idee illuminate dei filosofi francesi', sono stati in corrispondenza⁸. Una lettera del santo, insieme con la risposta, è stata pubblicata nell'epistolario alfonsiano⁹. Sebbene non si conoscano gli originali, l'autenticità di esse è fuori dubbio¹⁰. Meno conosciuto, benché non del tutto sfuggito agli storiografi¹¹, è il fatto che il contatto tra i due difensori della genuina dottrina della Chiesa sia continuato almeno fino al 1785.

Nell'archivio generale dei Redentoristi si conservano su cinque fogli di vario formato 14 brani differenti di lettere del Nonnotte, che coprono un lasso di tempo di sette anni, cioè dal 9 ottobre 1778

⁷ Ci sembra che possa bastare il rinvio alla *Positio super introductione causae*, Romae 1796, *Summarium* 273-285: « De fama sanctitatis in vita ». « De fama post obitum », *ibid.* 309-322.

Non tutti i dati sulla fama all'estero rilevati nei processi sono riportati nella *Positio*. Manca per esempio la deposizione sulla stima del Nonnotte, rilasciata nel proc. di S. Agata dal p. Giovanni Batt. di Costanzo; *Copia publica* I 156r. Così anche la deposizione del p. Antonio Tannoia nello stesso processo, che disse di sapere « che la fama della santità del Servo di Dio, così in vita che dopo morte, è stata universale a tutti, non solo in questo regno e ne' luoghi dov'è vissuto ed è morto, ma è tale in Roma, nella Francia, nella Sicilia, nella Germania, in Venezia, nell'Ungheria, ed altrove che non mi sovviene »; *Copia publica* III 1035v-1036r. Si noti che Tannoia non nomina né Nonnotte, né altre persone.

⁸ Nonnotte nacque a Besançon il 29 luglio 1711, entrò dai Gesuiti il 7 settembre 1730, dopo la soppressione della Compagnia in Francia (1764) ritornò a Besançon, ove morì il 3 settembre 1793. Sulla vita ed opera del N. vedi, oltre allo studio di BREUER, cit. nella n. 5, l'articolo di J. CARREYRE in *Dict. de théol. cath.* XI 1 (1931) 795-796. La sua ampia bibliografia in C. SOMMERVOGEL, *Bibliothèque de la Compagnie de Jésus* V (1894) 1803-1807, IX (1900) 722, XI (1932) 1838.

⁹ S. ALFONSO M. DE LIGUORI, *Lettere* II, Roma [1888], 473-476. In questa edizione è stata omessa la data della lettera del Nonnotte; vedi la nota seg. La lettera di Alfonso è stata pubblicata per la prima volta nella *Raccolta di lettere del ven. Servo di Dio Alfonso M. de Liguori*, [a cura del p. Vincenzantonio Giattini], Roma 1815, vol. II, pp. 22-23. A proposito di questa *Raccolta*, vedi *Spic. hist.* 22 (1974) 229-230.

¹⁰ Il p. Antonio Tannoia ha inserito la lettera del Nonnotte del 21 aprile 1778 — sia nella traduzione italiana, che nel testo originale latino — nella sua opera *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori* III, Napoli 1802, 49-53. Nell'archivio generale dei Redentoristi (d'ora innanzi: AGR) sotto il n° I D 36/52, si trovano tre copie coeve del testo originale latino della lettera. Si riscontrano alcune varianti di poco conto tra queste copie e il testo edito.

¹¹ C. DILGSKRON, *Leben des hl. Bischofs und Kirchenlehrers Alfonsus M. de Liguori* II, Regensburg 1887, 337-338; A. BERTHE, *Life of St. Alphonsus de Liguori*, ed. in English by H. CASTLE, II, Dublin 1905, 449. Nell'opera originale francese di BERTHE si menzionano soltanto le due lettere di Alfonso-Nonnotte, scambiate nella primavera del 1778 (vol. II, Paris 1900, 443-445); così anche in R. TELLERIA, *S. Alfonso M. de Liguori* II, Madrid 1951, 556-557.

fino al 14 ottobre 1785¹². In questi brani lo scrittore accenna a biglietti di Alfonso da lui ricevuti, ma che non abbiamo potuti ritrovare¹³. Le lettere del Nonnotte, dalle quali i brani sono presi¹⁴, non erano però dirette ad Alfonso, ma a un comune amico: don Vincenzo Lupoli. Questi, negli anni 1774-1791, era professore di vari rami del diritto all'Università di Napoli¹⁵.

La parte di don Lupoli come intermediario nel contatto Alfonso-Nonnotte è stata accertata da don Salvatore Tramontano¹⁶ nella deposizione rilasciata il 10 luglio 1788 nel processo diocesano di Nocera sulla fama ecc. di Alfonso¹⁷. Risulta anche nettamente dalla seguente nota messa da Tramontano in alto sulla copia da lui fatta dei brani:

Estratto dalle lettere del Sig. Abate Nonnotte, letterato francese, indirizzate al Sig. D. Vincenzo Lupoli, professore di legge in Napoli e

¹² AGR I D 36/52. I brani sono trascritti, in ordine cronologico, alla fine dell'articolo.

¹³ Una ricerca fatta a Besançon, dove si conservano alcuni manoscritti lasciati dal Nonnotte, è rimasta senza risultato.

¹⁴ Le lettere stesse sono smarrite. DILGSKRON, *op. cit.* 337 dice che esistono ancora (« in noch vorhandenen Briefen »), ma senza indicazione d'archivio. Sembra che l'affermazione vada intesa nel senso che i brani delle lettere sono conservati.

¹⁵ Lupoli nacque a Frattamaggiore (Napoli) il 7 novembre 1737, fu ordinato sacerdote ad Aversa il 20 settembre 1760, si trasferì a Napoli nel 1764, dove insegnò lettere e in seguito diritto, dal 27 febbraio 1792 fu vescovo di Teleso o Cerreto Sannita (nomina regia del 16 dicembre 1791), ove morì l'8 gennaio 1800. Un articolo sulla vita ed opera del L., scritto dal marchese di VILLAROSA, nell'opera pubblicata a cura di E. DE TIPALDO, *Biografia degli Italiani illustri* I (1834) 283-285. Cf. R. RITZLER — P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi* VI (1730-1799), Padova 1958, 401. — VILLAROSA e anche RITZLER-SEFRIN (con un rimando a P. GAMS, *Series episcoporum Ecclesiae catholicae*, Regensburg 1873, 931) danno come giorno della morte del Lupoli il 1° gennaio 1800. Da documenti conservati nella curia vescovile di Cerreto Sannita risulta, invece, che egli morì l'8 gennaio di quell'anno. Tale informazione ci è stata fornita da Mons. V. Finelli, cancelliere vescovile, al quale vanno i nostri più vivi ringraziamenti.

¹⁶ Di questo amico e confidente di s. Alfonso abbiamo potuto desumere soltanto pochi dati biografici dal processo ordinario di Nocera, *Copia pubblica* III 1446v. L'8 luglio 1788 dichiarò di essere nato a Napoli nel 1731 ca. da genitori originari di Nocera, e di essere stato ordinato sacerdote a Napoli nel 1756. Nel processo apostolico (1797-1803) non fu interrogato, probabilmente perché deceduto nel frattempo. In AGR XXV 17 si conservano un buon numero di interessanti notizie (originale e copia) di Tramontano sulla persona e la vita di s. Alfonso.

¹⁷ Tramontano presentò in tribunale tre brani di lettere di Nonnotte; affermando che queste erano state indirizzate a don Lupoli, a cui Alfonso mandava anche le sue comunicazioni destinate a Nonnotte. Al primo brano premise la seguente dichiarazione: « Tengo io presso di me una risposta di lettera dell'Abbate Nonnot[te], Francese, scritta al Signor Don Vincenzo Lupoli, Lettore in Napoli di Canonica, al quale il Servo di Dio [Alfonso] scriveva e pregava che raccomandato l'avesse al detto Signor Abbate Nonnot[te] e pregatolo da sua parte, che avesse pregato Dio per lui ». *Copia pubblica* III 1487v; *Positio super introductione causae*, Romae 1796, *Summarium* 280.

teologo dell'eccellentissima città di Napoli; interloquisce di Monsig. de Liguori. — L'infrascritte [= menzionate] schedule sono i piccioli biglietti, che Monsig. mandava al detto Lupoli, firmati di suo carattere, nelli quali lo pregava a salutare l'Abate Nonnotte da parte sua ed a ringraziarlo in occasione che gli dovea scrivere; quali biglietti originalmente il detto Sig. Lupoli li accludeva nelle sue lettere al Nonnotte¹⁸.

Dalle prime biografie di Alfonso sappiamo che questi è stato in contatto epistolare con il Lupoli. Tannoia dà alcune frasi di una lettera del santo al professore, scritta il 15 settembre 1778¹⁹, e nella biografia redatta da Domenico Marsella viene citata un'altra lettera, non datata²⁰. Purtroppo non siamo riusciti a ritrovare né queste né altre lettere scambiate tra Alfonso e il Lupoli²¹. Mancano ugualmente nelle fonti narrative contemporanee ulteriori dati, che ci permettano di conoscere più dettagli sui loro rapporti²². Della profonda venerazione, comunque, del Lupoli per il « beatissimus Antistes [Alfonsus], aetate et sanctitate verendus », non si può dubitare²³.

La corrispondenza Alfonso-Nonnotte ebbe certamente inizio con la lettera del santo, pubblicata nel suo epistolario. Lo si desume dal fatto che Alfonso comincia col presentarsi come persona sconosciuta al destinatario. La copia conservata non è datata, ma dalla data della risposta — il 21 aprile 1778 — è lecito dedurre con gli editori dell'epistolario alfonsiano, che sia stata inviata nel marzo di

¹⁸ AGR I D 36/52, 1° foglio con brani; scritto autografo del Tramontano.

¹⁹ TANNOIA, *op. cit.* III, 55.

²⁰ [D. MARSELLA], *Vita del b. Alfonso M. de Liguori*, Roma 1816, 312-313. Lupoli non è indicato di nome, ma « il Professore di Canonici nel Liceo arcivescovile di Napoli » non può essere che lui. Marsella era anche al corrente della corrispondenza Nonnotte-Lupoli. A p. 353 informa che « il Sig. Abate di Nonnotte [...] in più lettere da lui scritte al Sig. D. Vincenzo Lupoli, Lettore di sacri Canonici in Napoli, parlando di Alfonso, lo chiama uomo e vescovo santissimo ». — Sull'autore di questa biografia anonima cf. *Spic. hist.* 22 (1974) 231-233.

²¹ Sorprende che nell'elenco dei manoscritti di Alfonso, compilato per essere esaminati nel processo di beatificazione (AGR XXXIII 20), non figurino lettere scritte al Lupoli, benché almeno due fossero conosciute in quel tempo. In AGR e nell'archivio della Provincia napoletana dei Redentoristi a Pagani (Salerno) non c'è nessun pezzo della corrispondenza Alfonso-Lupoli. — Alcune indagini per rintracciare le carte lasciate dal Lupoli non hanno avuto esito.

²² DE MAIO, *op. cit.* 289 e 293 colloca il Lupoli tra i discepoli di Antonio Genovesi. Un elemento certamente non qualificante negli occhi di Alfonso!

²³ TANNOIA, *op. cit.* III, 60 inserisce un lungo brano della lettera latina con la quale il 29 maggio 1779 Lupoli informava Nonnotte di un 'mirum', operato a Pagani il 16 precedente per intercessione di Alfonso. Questa lettera, ora irreperibile, è un'altra prova della corrispondenza Lupoli-Nonnotte concernente Alfonso. Per una puntualizzazione della cronologia data dal TANNOIA, vedi DILGSKRON, *op. cit.* II 340-341.

quell'anno. Dato che la lettera era stata assai gradita dal Nonnotte, si può supporre che egli non tardasse a rispondere²⁴.

Il motivo che indusse Alfonso a scrivere proprio nella primavera del 1778 è da ricercarsi probabilmente nel fatto che poco prima era stata pubblicata a Napoli una traduzione italiana del *Dictionnaire philosophique de la religion*, opera oltremodo lodata nella lettera²⁵. Questa edizione aveva richiamato in modo particolare l'attenzione dei letterati partenopei sull'attività controversistica del Nonnotte.

Quanto Alfonso stimasse il suo impegno in difesa della fede, dimostrato specialmente con il *Dictionnaire philosophique*, appare non soltanto dalla sua lettera all'autore, nella quale esprime il desiderio che l'opera « fosse stampata in tutte le lingue, acciocché fosse letta per tutto il mondo cristiano ». Scrivendo il 28 maggio al suo editore Giuseppe Remondini, Alfonso dice di essersi rallegrato con l'autore del *Dizionario* « della sua bellissima seconda opera »²⁶. Non contentandosi di elogi generici, prese anche a cuore la diffusione di questo « libro d'oro, che, se fosse letto da tutti senza animo pregiudicato, basterebbe a rendere tutti affezionati alla nostra fede ». E ne raccomandò caldamente la lettura, specialmente ai giovani²⁷.

Di questa considerazione del santo fornisce una conferma la lettera inviata il 6 marzo 1778 dal suo vicario generale redentorista, p. Andrea Villani, al p. Tannoia²⁸:

Specialmente l'opere di Vuolter [Voltaire] e Rosso [Rousseau] sono empie. Fateli a [= per] questo comprare il *Dizionario* di Monsù Nonnotte contro Vuolter e l'increduli, opera degna, tradotta, stampata in Napoli da Cervone²⁹, costa 12 carlini; e due tometti in francese³⁰, dell'istesso, *Errori di Vuolter*³¹. V'ave scoperti più di mille errori. E' un'opera

²⁴ *Lettere* II 473-476. Nonnotte comincia la sua risposta così: « Haud scio an quis unquam jucundius aut suavius aliquid sit expertus, quam quod in legendis litteris tuis, Reverendissime in Christo Pater, expertus sum ».

²⁵ *Dizionario filosofico della religione, dove si stabiliscono tutti i punti della religione attaccati dagli increduli, e si risponde a tutte le loro obiezioni*, opera dell'Autore degli Errori di Voltaire. Prima ediz. napoletana. Napoli, Cervone, 1777; 4 vol. — Questa edizione non è segnalata in SOMMERVOGEL, *op. cit.* V 1806. L'opera era stata pubblicata ad Avignone nel 1772; la prima traduzione italiana è del 1773-76 a Firenze.

²⁶ *Lettere* III, Roma [1890] 527.

²⁷ *Lettere* III 698-699.

²⁸ L'originale in AGR XXXVII A 6.

²⁹ Dato che Antonio Cervone aveva stampato qualche opera di Alfonso, è possibile che questi lo conoscesse personalmente. Cf. *Spic. hist.* 9 (1961) 211, 11 (1963) 32.

³⁰ « In francese » sembra che stia per « alla francese ». Non si tratta quindi di lingua, ma di legatura dei libri.

³¹ *Les erreurs de Voltaire*, opera pubblicata ad Avignone nel 1762. Traduzioni italiane del 1773 a Firenze, del 1774 e 1778 a Venezia.

grande. [...] Specialmente Vuolter e Rosso sono empj e meritano le fiamme. Se non ci è costà [nella casa dei Redentoristi a Deliceto] il *Dizionario di Nonnotte*, compratelo.

Alfonso stimava Nonnotte soprattutto perché lo considerava il più autorevole e costantemente impegnato avversario di Voltaire, che il santo riteneva il più terribile nemico della Chiesa del tempo. Avuta nella primavera del 1778 la notizia della conversione del Patriarca di Ferney, subito voleva congratularsi con lui della grazia ricevuta, anche perché ne prevedeva un enorme vantaggio per la Chiesa. « *Magis magisque bono Ecclesiae fuit, quam non fuissent centum Evangelii operariorum societatum indefessi labores* ». E lo esortava a scrivere qualcosa in difesa della fede³². La lettera, tradotta in latino dal p. Francesco de Paola³³, non fu mai spedita, perché la notizia, che aveva procurato tanta gioia al santo, si rivelò ben presto del tutto infondata.

« *Gelò il povero vecchio a tal notizia* », dice Tannoia, e ritiene che Voltaire non era degno di tale straordinaria grazia, perché « *in lui tutto è pessimo* »³⁴. A circa un mese di distanza l'uno dall'altro morirono nello stesso anno 1778 sia Voltaire (il 30 maggio) che Rousseau (il 2 luglio). La loro scomparsa fu giudicata da Alfonso utile alla religione. « *Grazie sempre al Signor Iddio, che in poco tempo estinti si sono due capitali nemici della Chiesa* », scrisse il 15 settembre a don Vincenzo Lupoli³⁵.

La profonda stima di Alfonso veniva ricambiata dal Nonnotte in modo non meno sincero, come risulta dalla sua lettera e dai documenti qui sotto pubblicati.

Si raccomanda costantemente alle preghiere del « *santo Prelato* » — che ha « *sempre presente* » (n. 6), quantunque non abbia avuto « *l'onore e la consolazione* » di vederlo (n. 8) — perché in esse « *confida intieramente* » (n. 8). Esprime una grande ammirazione per il volumetto delle *Visite al SS.mo Sacramento ed a Maria SS.*³⁶, « *tutto ispirato dallo Spirito Santo* » (n. 13). Essendo uscita una ristampa francese dietro suo suggerimento (n. 2)³⁷, ne manda due co-

³² *Lettere* II 481-482, dal TANNOIA, *op. cit.* III 53-54.

³³ La domanda di traduzione in *Lettere* II 479-480.

³⁴ TANNOIA, *op. cit.* III 55.

³⁵ La lettera — ora smarrita — è citata in TANNOIA, *loc. cit.*

³⁶ Sul titolo genuino, *Visita o Visite*, vedi *Spic. hist.* 4 (1956) 182-184.

³⁷ M. DE MEULEMEESTER, *Bibliographie générale des écrivains rédemptoristes I*, La Haye-Louvain 1933, 258 segnala traduzioni francesi delle *Visite*, ed. a Lione 1777, 1780 e 1782 presso Périsset. Abbiamo sott'occhio due copie editate a Besançon, risp.

pie: una per Alfonso, l'altra per Lupoli (nn. 4, 8, 14). L'editore si è permesso di « aggiungere talune pratiche che sono buone, ma non possono affatto mettersi a confronto con l'unzione del santo Prelato » (n. 14)³⁸. Nonnotte cerca anche di consolare Alfonso nella sua afflizione causata dalla scissione della Congregazione da lui fondata, in seguito al cosiddetto 'Regolamento regio' del 1780³⁹. Egli è sicuro che Alfonso non ha niente da rimproverarsi, ma lo consiglia di agire con molta prudenza (n. 10); « siamo in tempi in cui la politica entra più del dovere negli affari della religione » (n. 14).

I brani delle lettere del Nonnotte, trascritti da cinque mani diverse su altrettanti fogli di vario formato, sono parte in latino e parte in italiano⁴⁰. Tutti i brani latini ricorrono più volte⁴¹; quelli italiani, invece, una sola volta. Da questa constatazione sorge la domanda: quale è la lingua originale, cioè quella usata dal Nonnotte? Ci sembra certo che è il latino.

L'abate scrisse la lettera del 21 aprile 1778 ad Alfonso in tale lingua, e c'è da ritenere che se ne servisse anche nella corrispondenza con Lupoli. Questa supposizione viene confermata dal fatto che l'unico brano conosciuto di una lettera del professore al Nonnotte è pure tramandato in latino⁴². Del resto, la corrispondenza tra scienziati di lingua diversa — e non soltanto tra ecclesiastici e teologi — si svolgeva nel '700 ordinariamente in latino. Era la lingua internazionale, o meglio soprannazionale, dei dotti del tempo; — oggi, purtroppo, caduta in disuso!

« De l'imprimerie de J. F. Couché » e « De l'imprimerie de Félix Charmet », ambedue senza data, ma apparentemente della fine del Settecento.

³⁸ Il contenuto delle due copie stampate a Besançon è identico. Alle *Visite* (pp. 8-176) seguono altre 145 pagine, con diverse preghiere che in buona parte non sono di s. Alfonso.

³⁹ La divisione della Congregazione dei Redentoristi fu sancita da Pio VI il 22 settembre 1780. Cf. *Spic. hist.* 2 (1954) 18.

⁴⁰ AGR I D 36/52. I brani sui fogli 1-3 sono in latino, quelli sui fogli 4-5 in italiano. L'unica mano a noi nota è quella di Salvatore Tramontano che scrisse il primo foglio. Questi ha aggiunto alcune note esplicative. Sui fogli 2-3 si trova qualche breve notizia del Tannoia.

⁴¹ Vi sono alcune varianti di poco conto, che possono essere trascurate.

⁴² Tannoia, *op. cit.* III 60.

DOCUMENTI

1. - 9 ottobre 1778, da Lione⁴³.

Cumque sis cum R.mo Episcopo Domino conjunctissimus, ita mea, quaeso, ad ipsum perferas obsequia, ut me eum esse intelligat, qui dignitatem ejus religiosissime colit, pietatem veneratur, miratur ingenium, omnem ipsi precatur cum suavi caritate gratiarum abundantiam, seque vehementer etiam atque etiam precibus ejus commendat et tuis.

2. - 19 marzo 1779, da Lione.

Quam gratum accidit mihi, quod literis tuis scriptum breve Praesulis sanctissimi adjeceris! Suavissimo illud osculo excepi. Quanto enim religionis amore ardeat, qua religionis studiosos caritate complectatur, sentire et experiri, quam exprimere facilius esse judico. Opusculum ejus de Visitatione SS.mi Sacramenti ut hic iterum typis mandaretur curavi, quia nihil ad allicienda corda ad cultum Christi et Beatae Virginis aptius esse cognovi. Quantopere caritate ejus confisus me precibus illius commendem, per te, quaeso, optime cognoscat. Cum tertium volumen acceperis, rogo ut oculis ejus subjicias, si scit gallice⁴⁴, aut saltem eorum, quae tractanda suscipio, reddas rationem⁴⁵.

3. - 20 maggio 1779, da Lione.

Quanta sim erga carissimum Deo Praesulem Dominum Alphonsum de Liguori observantia, et quam enixe ejus me precibus commendem, per te, quaeso, intelligat. Incredibili cum voluptate cognovi, qua erga me sit benevolentia, ex ejus ad te schedula, quam postremis

⁴³ Quando, il 10 luglio 1788, Tramontano presentò questo brano nel processo diocesano di Nocera sulla fama ecc. di Alfonso, indicò come data della lettera il 9 dicembre 1778. *Copia publica* III 1489r; *Positio super introductione causae*, Romae 1796, *Summarium* 280.

⁴⁴ Non sappiamo fino a che punto Alfonso possedesse il francese. Indubbiamente ha acquistato nella gioventù una certa familiarità con questa lingua, facendo essa parte del bagaglio culturale di ogni aristocratico napoletano del tempo.

⁴⁵ Tramontano nota che si tratta del libro *L'esprit de Voltaire dans ses écrits*, edito nel 1779. Cf. SOMMERVOGEL, *op. cit.* V 1807, n. 6.

tuis literis adjunxisti. Hoc jam optarem, ut hujus mei voluminis lectio et tibi et sapientissimo Praesuli non esset injucunda. Interim quaecunque pro utroque vestrum Deum rogo et deprecor, et vos pro me rogate et deprecamini.

4. - 25 luglio 1779, da Lione.

Perciocché riguardo il piccolo volume delle Visite del SS.mo Sacramento, tradotto in francese, m'informerò dal Sig. Bruisset [!] del tempo ch'egli avrà qualche invio per Napoli, affinché vi unisca il volume che voi desiderate. Sento un vero piacere di questa comunicazione di ricchezze spirituali che dilatano sempre più l'impero della carità e del divino amore. Io ne risento parimenti del profitto che ne ridonda al nostro S. Prelato Mons. de Liguori, il quale alla fine della sua Prefazione prega coloro che si serviranno del suo libro di ricordarsi di lui appresso nostro Signore e della S. Madre. Io non dubito affatto ch'egli non si ricordi parimenti di coloro ch'esso conduce a' piedi di Gesù Cristo e a' quali egli impara a trattenersi con Gesù Cristo.

5. - 8 gennaio 1780, da Lione.

In legenda schedula, quam ad te misit ss.mus Episcopus de Liguori, qua et se morti vicinum et mei semper memorem esse denunciat, pectore angebar, dulces ibant lacrymae, mixtumque dolori gaudium sentiebam, quod militantem Ecclesiam triumphante commutare illum mihi videbar videre. Viro ss.mo quanta charitate in Christo coniunctus sim, ita per te, quaeso, intelligat, ut amoris ejus abunde satisfiat et meo.

6 - 9 febbraio 1780.

Vengo ora a ciò che m'interessa più vivamente, più teneramente e più cristianamente. Io ho sempre presente il santo Prelato Mons. de Liguori. Quell'ultime parole, che egli vi scrisse per mia occasione e che voi avete avuta la bontà di rapportarle nell'ultima vostra lettera, mi hanno riempito il cuore de' più dolci e più consolanti sentimenti. Io lo considero come un predestinato ch'è al termine della sua carriera, avanti a cui si spalancano le porte del Cielo e che va

a prevenirci. Io non l'obblio mai, non altrimenti che voi, nel santo sacrificio. Io penso con una gioia deliziosa che noi siamo tutti uniti per mezzo di una tenera carità su la terra, e che lo saremo egualmente per tutta l'eternità. Porgetegli i miei teneri e rispettosì sentimenti.

7. - 21 luglio 1780, da Lione.

Pregate in mio nome il santo Prelato Mons. de Liguori di impetrarmi da Dio la forza, i lumi, gli aiuti per terminar quest'opera per la gloria del suo santo nome e per l'onore della religione.

8. - 4 febbraio 1781, da Besançon.

Credo che finalmente avete ricevuto i due esemplari della Visita al SS.mo ed alla S. Vergine. Io li ho inviati a Lione nel passato Novembre, indirizzati al libraro M. Bernuyset... Sono molto ansioso di dare questa piccola sodisfazione tanto a voi quanto a Mons. de Liguori. Posso assicurarvi che ho una profonda venerazione per codesto santo Prelato, alle di cui preghiere confido intieramente, e spero che saremo riuniti nel Cielo con questa stessa carità pura, di cui Id-dio n'è il principio, che di già ci unì su la terra, quantunque non abbiamo avuto l'onore e la consolazione di vederci. Ciò che dico di Mons. Liguori, lo dico egualmente ecc.

9. - 25 maggio 1781, da Lione.

E' lungo tempo che non ho affatto notizie di voi, e come io penso sempre a' miei amici di Napoli, particolarmente quando sono sopra il sacro altare, dove vi ho presente il gran servo di Dio Mons. di S. Agata, il vero figlio di Dio e carito⁴⁶ di Dio...

10. - 16 aprile 1782, da Besançon.

Sento sommamente il dispiacere che ha causato a Mons. de Liguori la divisione che si è posta nella sua Congregazione. Egli può

⁴⁶ Parola dialettale napoletana: prediletto. Cf. R. ANDREOLI, *Vocabulario napoletano-italiano*, Torino [1887], 134; nuova ed., Napoli 1966, 80.

bene assicurarsi sulla esattezza e rettitudine delle sue mire e de' suoi motivi. Egli aveva in veduta un vero bene. Egli temeva un più gran male. Non poteva prevedere affatto le conseguenze di questi progetti, di questi cangiamenti, di queste sorte di riforma. Io dirò francamente ciò che penso su questi oggetti.

Primo, non si deve affatto entrare in queste sorte di progetti senza prima ricorrere al Cielo per mezzo di fervide preghiere e con una generosa risoluzione di non seguire se non se che tutto ciò che il Cielo ispira. In secondo luogo, che non si deve procedere che per mezzo [del]le forme legali, vale a dire indirizzandosi a coloro che il Cielo ha stabilito per esaminare, giudicare e decidere su queste materie, cioè a' Vescovi ed alla Santa Sede. In terzo luogo, che i politici, i laici possono ben fare delle rappresentanze e delle domande, stante qualche volta è prudenza e saviezza di averne riguardo, ma che essi non devono affatto giudicare né decidere. In quarto luogo, che l'incostanza delle cose umane rende qualche volta le riforme necessarie, ma che non sono ammissibili, né sono giuste, se non quando si fanno della maniera che noi esponiamo.

11. - 3 novembre 1782, da Lione.

Ho sempre nel mio cuore e con tutti i sentimenti di venerazione il santo Vescovo di S. Agata, Mons. de Liguori. Ciò che mi dite del suo stato, me lo fa riguardare come un'anima matura per il Cielo e che occuperà bentosto il luogo de' predestinati.

12. - 8 marzo 1783, da Besançon.

Non mi resta che un momento prima della partenza del corriere. Io impiego questo momento a presentare i miei omaggi ed a raccomandarmi alle preghiere di Monsignore, il nostro santo, il nostro amico in Gesù Cristo, Mons. di S. Agata.

13. - 1 agosto 1783, da Lione.

Non posso esprimervi come son commosso da' sentimenti de' quali è piena la piccola lettera che vi ha fatto scrivere il nostro santo Vescovo Mons. de Liguori. Io lo considero come il vero Simeone dell'Evangelo, a cui lo Spirito Santo scovrì tanti misteri, ch'ebbe il

piacere di conoscere sì perfettamente le grandezze di Gesù Cristo e l'intera santità e privilegi della sua Divina Madre. Difatti, non è lo Spirito Santo che gli ha ispirato tutto ciò ch'egli ha detto nelle sue Visite al S. Sacramento ed alla S. Vergine? Non è altro che la fede, la riconoscenza, la confidenza, l'amore che parlano in questo libretto, il più prezioso, il più movente che io conosca in questo genere. Non è che al piede degli altari e nella più dolce meditazione che s'impara ad esprimere, come il nostro santo Vescovo s'esprime. Io mi raccomando con tutto il mio cuore alle sue preghiere e vi prego di fargli conoscere i miei sentimenti, allorché avrete l'occasione di vederlo.

14. - 14 ottobre 1785, da Besançon.

Ho fatto rimettere al libraro Bernuyset due esemplari del libro delle Visite del S. Sacramento di Mons. de Liguori. Credo che potrete riceverli nell'ordinario di Novembre⁴⁷. L'editore ci ha fatto aggiungere talune pratiche che sono buone, ma non possono affatto mettersi a confronto con l'unzione del santo Prelato. Mi dispiace molto che egli non abbia la consolazione di vedere andare gli affari della sua Congregazione come egli desiderarebbe e meriterebbe. Ma siamo in tempi in cui la politica entra più del dovere negli affari della religione.

⁴⁷ Una nota del Tramontano, posta alla fine del 1° foglio con brani delle lettere del Nonnotte al Lupoli, ci assicura che due copie dell'opuscolo furono effettivamente inviate: « Infatti mandò due copie del libretto *Visite del Sacramento*, che di nuovo fece ristampare in francese, al detto Lupoli, una delle quali, in nome del Sig. Nonnotte, fu mandata a Monsig. de Liguori ».